ANNO XVI — Sabbato, 12 Settembre 1863 — N. 251

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

Torino, 11 settembre

LE FINANZE DELLO STATO

Da due mesi si osserva ne' proventi delle imposte indirette e de' monopolii appartenenti allo stato un aumento, il quale attesta un miglioramento sensibile nelle condizioni del paese e ne' pubblici servigi.

Le dogane, le quali per parecchi mesi presentavano una diminuzione non lieve di prodotti, cominciano a dare un ragguardevole incremento. La causa della diminuzione proveniva in gran parte da ciò che nelle province meridionali è quasi cessato in quest'anno l'uscita degli olii, su cui è stabilito un dazio; ma ci contribuiva pure il contrabbando, che, se non cessato, è però considerevolmente ridotto ed inoltre efficacemente combattuto.

Questo cambiamento dissipa i timori che pochi mesi addietro si nutrivano intorno ai risultati dell'esercizio finanziario corrente.

Restringendo le nostre osservazioni alla Direzione generale delle gabelle, appare evidente, che se ne' mesi di aprile e maggio potevasi credere che si avrebbe alla fine dell'anno un' entrata di parecchi milioni minore di quella preveduta nel bilancio stato approvato dal Parlamento, ora si ha ragione di confidare che la somma stanziata sarà raggiunta. Ne' primi sette mesi dell'anno si sono esatti circa 110 milioni. La somma prevista essendo di 189 milioni, restano 79 milioni pei rimanenti cinque mesi, corrispondenti a meno di 16 milioni al mese. Anche negli altri rami d' entrata si nota un miglioramento, il quale non può che crescere di mano in mano che le amministrazioni si ordinano e si consolidano nelle provincie meridionali e che le popolazioni si abituano alle nuove tasse.

Se le entrate dell'esercizio del 1864 raggiugneranno la somma stanziata, se le previsioni del bilancio si avvereranno, si avrà un criterio abbastanza sicuro per guidarci ne' nostri calcoli intorno alle condizioni probabili del tesoro nell' anno prossimo. Ma importa assai che il ministero sia severo difensore d'ogni proposta di risparmio e di economia che non torni di danno al pubblico servizio.

Le riduzioni fatte al bilancio del 1863 ascesero a circa 25 mila e non esageriamo portandole a 30 pel bilancio dell' anno prossimo. Che se avremo la fortuna che dal Parlamento si approvino le proposte di leggi organiche fondate sul principio del discentramento amministrativo, quelle sulla riforma giudiziaria e sull' amministrazione del pubblico danaro, le economie potranno esser assai più notevoli.

Esse non basteranno al certo, come non bastano gl' incrementi regolari delle entrate a togliere ogni disavanzo; ma chiunque si persuaderà di leggieri che quando si provvegga a far produrre alle imposte tutto ciò che se ne può legittimamente attendere nei limiti della giustizia ed evitando le vessazioni, quando si votino le leggi dell'imposta fondiaria e del dazio consumo, avremo fatto un importante passo nell'assetto delle finanze e fornita nuova base al credito dello stato.

Che il credito pubblico sia migliorato è evidente. Lo stato contrae un nuovo imprestito, mette in circolazione delle cartelle del debito pubblico per 500 milioni effettivi, corrispondenti a 714 milioni nominali, ed i corsi de' fondi pubblici, lungi dal soffrirne ed abbassare, rialzano.

Ora conviene di comportarsi con discrezione affine di poter ritardare l'emissione de' 200 milioni che restano dell' imprestito. Quantunque alcuni, probabilmente non disinteressati, certo male informati, abbiano in questi giorni sparsa la voce che si trattasse già dell'alienazione di que' 200 milioni, noi abbiamo ragione di credere che non ci si è neppur pensato, e che le condizioni dell'erario non richiedono punto di ricorrere a quel mezzo. Al ministro delle finanze deve importare sopra ogni cosa di evitare qualsiasi atto o provvedimento, il quale possa contrariare le disposizioni favorevoli alla rendita italiana, che si sono manifestate nelle principali borse. Se il rialzo della rendita giova al credito pubblico ed agevolerà allo stato il collocamento de' restanti 200 milioni, torna pure utile al movimento commerciale ed industriale, poichè sino a tanto che i fondi pubblici danno un interesse del 7 per cento, ben pochi capitali verranno rivolti a ravvivare le industrie ed il traffico, ed a fecondare le grandi imprese che richiedono il concorso di poderosi mezzi per prosperare, e non possono ancora fiorire nel nostro stato che mercè l'intervento de' capitali esteri.

Fra i lavori che vanno compiendosi al ministero delle finanze per unificare e riordinare le varie amministrazioni dello stato, possiamo segnalare ai nostri lettori alcune modificazioni apportate con regio decreto, che quanto prima sarà fatto di pubblica ragione, all'organamento delle dogane nello scopo di conseguire non solo alcune economie, ma altresì di rispondere meglio ai bisogni ed all'incremento del commercio.

L'esperienza ha dimostrato che gli affari di dogana devono, per quanto consentono le considerazioni di economia, poter fare tutte le operazioni richieste dalle esigenze commerciali del luogo in cui gli ufficii stessi sono instituiti.

Infatti coll'obbligare le merci destinate a qualche paese di frontiera a far giri lunghi e viziosi per esser presentate ad un ufficio autorizzato a sdaziarle, si reca grave dispendio e perdita di tempo ai contribuenti.

E qual meraviglia se i contribuenti per evitare gli ostacoli fittiziamente suscitate cercano di eludere la legge col contrabbando?

Appoggiato a queste considerazioni, il ministero ha cominciato ad attuare un piano di riforma degli uffici doganali, ampliando per ora col decreto dinnazi citato, le attribuzioni delle dogane di Ventimiglia, S. Remy, e Lerici nelle antiche provincie — di Frangellino, Passocorrese e Osterianuova nell'Umbria — di Rossano, Paola, Taranto e Siderno nelle provincie napolitane — di Terranova, Riposto e Pozzallo nelle provincie siciliane.

Ma se le attribuzioni delle dogane devono essere in relazione dell' importanza commerciale dei luoghi in cui esse sono instituite, si è da altra parte costretti a sopprimere tutto quello che per le nuove direzioni prese dal commercio, o per le intervenute variazioni legislative hanno cessato di dare un prodotto, o lo diedero così tenue da non coprire nemmanco lo stipendio degli impiegati che vi sono addetti.

Basterà citare a mo'd'esempio Sampedura nel compartimento di Girgenti-Francavilla in quella di Chieti, Castagneto e Astignano in quello di Livorno, Ospedaletti e S. Stefano in quello di Oneglia, Entraque, Crissolo, Valgrisanche, e Valtournanche in quello di Torino.

Epperò col menzionato decreto vennero aboliti trentasette ufficii, facendo così un passo verso la semplificazione a cui devono tendere tutti gli atti di ogni ben organizzata amministrazione, e conseguendo un' economia che, dedotte le maggiori spese necessarie per ampliare di grado le dogane avanti menzionate, potè raggiungere la somma di annue L. 40,000 circa.

Il ministero si è inoltre riservata la facoltà di autorizzare le brigate delle guardie doganali a fare operazioni di cabotaggio dei prodotti del luogo, non che di entrata e di uscita di merci esenti da dazio, per valersene in quei punti in cui gli interessi locali potessero soffrire detrimento dalla mancanza degli ufficii di dogana.

Abbiamo voluto tener parola di siffatte modificazioni nella persuasione che, continuando il ministero a tener premurosamente di vista da un lato tutte le esigenze del commercio, dall'altro gli interessi dell'erario, e a mano a mano riordinando il personale delle dogane, questo cespite di rendita potrà gettare nelle Casse dello stato tutta quella somma che se ne può ragionevolmente attendere.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 9 *settembre* 1863.

La seconda parte della giornata del 7 fu tranquillissima, e la popolazione mantenne un contegno superiore ad ogni elogio.

L'illuminazione fu generalmente assai bella, ed i fuochi d'artifizio, che ebbero luogo in tre distinti punti della città, soddisfecero l'universale aspettazione.

Tanto al Mercato ed al Mercatello, quanto al Largo della Vittoria, ove questi spettacoli vennero disposti per cura del municipio, si osservò un numeroso concorso di popolo d'ogni età e d'ogni condizione.

Le grida di viva Garibaldi si alternarono con quelle di viva l'Italia e di viva il Re.

Nessun inconveniente, nessun disordine successe in mezzo a tanta agglomerazione di popolo. Questo è il più bell'encomio che si possa fare al paese, il quale, quando non è disturbato dai soliti mestatori, sa contenersi nei giusti limiti e come conviensi a popolo civile ed educato.

L'abbandono poi della popolazione alla gioia in quel giorno fu completo, talchè si osservò con vera soddisfazione, come nel quartiere Mercato, il più rissoso generalmente di tutti per essere abitato per lo più da operai o da industriali di un'esistenza problematica, non ebbe a verificarsi in quel dì nè un furto, nè una ferita. Press'a poco uguale risultamento si notò negli altri quartieri.

Ora ferve viva polemica fra i giornali dell'opposizione e quelli che sono favorevoli al ministero riguardo alle disposizioni state adottate dall'autorità per impedire al partito d'azione di intorbidare la festa del 7 con qualche intemperanza.

A mio avviso, l'autorità non poteva procedere in questa circostanza con maggiore lealtà e con maggiore franchezza. Il questore, nell'abboccamento avuto coi capi del partito, cercò di far loro intendere la non opportunità della nota processione *storica*, facendo poi loro sentire che il governo l'avrebbe impedita a qualunque costo perchè la reputava pericolosa all'ordine pubblico. Era nel suo dovere e nel suo diritto di cercare colla persuasione di evitare guai al paese e di reprimere poscia qualora non si fossero presi in buona parte gli amichevoli suoi consigli. Ora gridano i giornali del partito d'azione che non si sono mantenuti i patti e gli accordi presi, e che si volle quasi mistificarli. In verità fanno molto rumore per cosa sulla quale non hanno ragione. Le dimostrazioni pacifiche non ebbe mai il prefetto l'idea di proibirle; pose il suo *veto* soltanto su quelle che potessero rivestire un carattere pericoloso, e quella della passeggiata era al certo una di questo genere.

Del resto il paese si è già pronunziato su questo riguardo, mantenendosi in una calma dignitosa quale appunto la consigliava il prefetto con parole che nulla avevano di aggressivo, nè di subdolo per alcun partito.

Il giornale *Roma* promette per quest' oggi delle rivelazioni importanti sul fatto in questione pubblicando una lettera dei signori..... nella quale essi intendono di narrare per filo e per segno il loro colloquio avuto col questore.

Aspetto a parlarvene dopochè sarà uscito il giornale.

La Madonna di settembre che da noi si conosce col nome di Madonna di Piedigrotta, venne pure festeggiata con entusiasmo dalla parte operaia della popolazione, senza però annettervi alcun significato politico.

Anzi la più gran parte si portò oltre la Grotta alle grida di viva Vittorio Emanuele e di viva Garibaldi, ed adornata da nastri o con bandiere tricolori.

Lo spettacolo era curiosissimo e quale da lungo tempo non lo vidi mai a Napoli: carrozze ad uno o due cavalli trascinavano alla gran corsa la parte aristocratica della popolazione, mentre la più umile, ma la non meno animata, se ne andava a piedi ed a frotte di 15 o di 20 persone precedute ordinariamente da uno che suonava un piffero con accompagnamento di tamburo basco. Oltre le 20 mila persone si trovarono riunite assieme nella notte dalli 7 alli 8 fuori la Grotta e malgrado che tutte si abbandonassero al piacere di mangiare e di bere anche smodatamente se volete, sotto bettole improvvisate, ciononostante tutto fu di una tranquillità ammirabile.

In tutte le 24 ore che durò la festa, si verificò un solo fatto incriminabile.

Una ragazza sorpresa dal suo innamorato, travestito da donna, forse mentre civettava con altri, ebbe da lui uno sfregio sul viso con un colpo di rasoio. La ferita non è grave, ma noiosa per chi la ricevette; ma questo è negli usi nostri popolani e quindi non bisogna farne caso, giacchè la ragazza che riceve un simile complimento è fiera e contenta di avere avuto un tale pubblico attestato di amore!

Scusate se mi sono dilungato su questi due argomenti, ma desidero che da voi si tolgano quelle idee false che alla lettura di certi nostri giornali non possono a meno di sorgere sullo stato della nostra sicurezza pubblica, ed io voglio veder molti dei vostri concittadini nelle corse di piacere che sono state ora organizzate.

Questa mane il console pontificio deve essere partito per Roma munito di passaporto per parte della questura. Uguale direzione devono avere presa gli altri arrestati e così il paese trovasi ora liberato da persone pericolose non solo, ma moleste. Questa determinazione, a mio avviso, fu la più saggia e la più spicciativa. Vadano dove vogliono, l'essenziale per noi è che siano posti in misura di non nuocerci altro.

La notizia della restituzione dei cinque briganti produsse in paese una contentezza sincera: l'opposizione sola stette un poco col viso duro e ne ho udito alcuni cercare di attenuare l'importanza del fatto con dei *ma* e dei *se*, ma la maggioranza se ne mostrò soddisfatta ed il ministero ha acquistato ora una decisa preponderanza, rinforzandosi colla massa dei contenti, che non sono poi tanto pochi.

L'opposizione coll'avere menato tanto scalpore pel fatto dei detti briganti e coll'avere profetizzato su tutti i tuoni la loro restituzione, ha agito da ragazzo e non da uomo politico; ha fatto d'una cosa naturale un avvenimento di grande importanza, per cui ora che il ministero ha guadagnato la partita, spero che non ci verrà più a molestare colle sue supposizioni di poca buona armonia colla Francia o di vassallaggio dell'Italia verso di essa. Il governo dell'imperatore ha agito con noi, nello stesso modo con cui avrebbe operato se si fosse trattato dell'Inghilterra o della Russia o di altra potenza di primo ordine.

Del resto poi sono in grado di dirvi che da pochi dì venne da Parigi spedita a persona di Napoli una lettera riguardante le speranze del principe Luciano, ed in esso trovasi una frase colla quale si sollecita il partito a risolvere presto la questione e approfittando del sopravento che la Francia deve prendere a giorni nella pubblica opinione in Italia in grazia di misure che le saranno favorevoli. Questa lettera posso guarentirvela pur esistente, come pure presso a poco le parole che vi ho citato or ora.

Un'altra buona notizia ieri abbiamo avuto coll'annunzio delle trattative che si stanno intavolando tra il maggiore Paoli del 62° ed i capi-banda, Crocco, Ninco-Nanco, Caruso, Tina e Tortora per la definitiva loro sottomissione, onde approfittare del benefizio della nuova legge che accorda durante questo mese quasi un completo indulto a chi si costituisce volontariamente in carcere. Il solo nostro timore è che le trattative vadano in fumo.

In aggiunta alle altre notizie sul fatto della presentazione dei capi briganti al signor maggiore Paoli diamo ai nostri lettori i seguenti ragguagli recatici dal *Pungolo* di Napoli dell'8 corrente:

Da diversi giorni il maggiore Paoli del 62°, autorizzato daisuoi superiori, aveva intavolato delle trattative coi celebri capi banda Crocco, Ninco-Nanco, Caruso, Tortora e Tina per ottenere la loro sottomissione.

Sappiamo che nella notte del 28 al 29 dello scorso agosto il detto maggiore, accompagnato da un capitano dello stesso reggimento e da un altro della G. nazionale di Rionero ebbe un abboccamento coi capi predetti in luogo designato e poco lontano da quel comune.

Le trattative pare che abbiano preso buona piega, giacchè veniamo informati che i detti capi banda nel giorno di ieri si presentarono con 60 dei loro compagni in Rionero al maggiore suaccennato.

Siccome però le loro comitive sarebbero fino allora rimaste indecise nell'accogliere le proposte del maggiore Paoli, perciò chiesero ed ottennero un salvacondotto per otto giorni onde procurare la presentazione degli altri briganti che sarebbero in numero di 250.

Sebbene possa benissimo succedere che uomini cosiffatti manchino alla fede giurata, tuttavia, fino ad ora ogni cosa dà a credere che siano essi realmente animati dai migliori sentimenti, giacchè nel lasciare Rionero per ritirarsi per la via di Lagopesole gridarono a più riprese: — Viva il re Vittorio Emanuele! — e s'allontanarono portando seco diverse bandiere nazionali.

Questo fatto importantissimo produsse il più grande entusiasmo nella popolazione, la quale, a ragione, lo considera come la estinzione del grande brigantaggio in quelle provincie.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 8 *settembre*.

Avrete letto nei giornali l'enciclica del papa ai cardinali e vescovi italiani. Quel misto di gioia e di dolore che vi è espresso, e quell'idea di clero e di popolo quando lodato per l'affezione e attaccamento alla S. Sede, quando deplorato per la segregazione di fatto, ha disgustato i più savi uomini anche clericali: ma il papa se ne compiace come di un capolavoro del suo nuovo segretario delle lettere latine, monsignor Mercurelli.

L'altro ieri avemmo la processione del Salvatore. Monsignor Matteucci aveva emanato una grida con cui proibì anche le sedie lungo tutta la strada da S. Giovanni a S. Maria Maggiore. I francesi e monsignor De Merode pensarono a garantire il *sacro convoglio* con molte migliaia di soldati: v'erano due intieri reggimenti, uno dei quali francese, cioè il 71° di linea; più, due battaglioni di cacciatori pontificii, cioè l'estero e l'indigeno; v'erano 150 uomini di cavalleria; e poi, in una riserva sulla piazza di S. Maria Maggiore, una batteria completa di artiglieria francese. La gente concorsavi non uguagliava il numero dei militari: aggiungete che molta parte della gente erano gendarmi e cagnotti di polizia Il papa non v'andò, e dei cardinali e prelati v'andò la sola parte che n'ebbe espressa ingiunzione, di modo che v'intervennero, di tutti i cardinali, i soli tre arcipreti.

Ora decorrono gli otto giorni della esposizione nella basilica liberiana, e la chiesa si trova invasa dalla polizia e gendarmeria, negli ingressi, nelle cappelle e nelle navate a piantoni ed a gruppi di ispezione.

Da tutto questo vedete che tanto la processione, quanto l'esposizione del Salvatore, è più una festa militare e poliziesca, che una funzione ecclesiastica e religiosa.

Questo concentramento di truppa fra le due basiliche liberiana e laterana ha dato agio ai pochi del partito d'azione d'affiggere in vari punti della città dei cartelli col motto: — Viva l'Italia! Morte ai clericali! — che il governo ha scioccamente attribuito al comitato nazionale.

Il partito d'azione ha pure pubblicato dei manifesti e bollettini, in cui lo spirito di patrio zelo è oscurato da espressioni riprovevoli pei principii della odierna civiltà.

Anche il comitato nazionale ha pubblicato un supplemento all'ultimo numero della sua cronaca romana, riportando una storica narrazione degli effetti contrarii ai preti avutisi sempre in passato dalla processione del Salvatore Sanctorum, ed in fine un inno scherzevole in onore delle carovane pellegrinanti dal Belgio.

Al professore Maggiorani, per grazia speciale, è stato concesso dalla polizia il permesso d'espatriare, firmata una dichiarazione di non più ritornare. Trattenendosi, egli sarebbe stato incarcerato, essendo una delle vittime designate nel processo Collemasi. E probabile che altri individui di calibro diverso, ma ugualmente vittime designate a far seguito al povero Fausti, chiederanno la stessa grazia, e specialmente il commendatore Antonio Neri, direttore del debito pubblico; il cav. Pio Folchi, altro ufficiale di Dateria; e i due avvocati concistoriali, consiglieri di stato, Massani e De Dominicis-Tosti, ritenuti per gravissimamente compromessi. Se esitassero, ne sentirete la carcerazione, perchè è mente di De Merode procedere alacremente all'ultima azione del processo Venanzi-Fausti. Ed è a questo scopo che si vanno facendo perquisizioni e carcerazioni a gente di minor conto, come testè al prof. Feliciani, d'ottima fama, e all'egregio chimico Peretti, al quale furono messe a soqquadro dai birri non solamente la casa, ma anche le due farmacie di sua proprietà.

La vera vita beata e garantita dal governo è quella dei ladri che ci tormentano in tutte guise, e ci perseguitano in città ed in campagna, di notte e di giorno, e financo in salendo per le finestre, come ultimamente fra gli altri casi è accaduto nel palazzetto Valentini nel Foro Traiano, dove però per buona sorte un militare potè respingere i salienti a colpi di revolver. Nelle strade dei nostri castelli, in meno di sei giorni, più d'un centinaio e mezzo di aggressioni e di spogli si contano avvenuti, e molti con ferite e peggio, specialmente in vicinanza dell'osteria del Tavolato, sulla via di Albano, dove un vetturale fu lasciato quasi cadavere sotto gli occhi dell'oste, minacciato lui stesso di morte.

L'altra sera, al ritorno della principessa Sciarra-Barberini, uscita incolume dalla processura di Napoli, corsero incontro moltissimi degli amici e del partito borbonico, di cui è centro la sua casa, e fecero applausi e dimostrazioni eguali press'a poco a quelle salite pel papa-re.

CHI GOVERNA A ROMA?

Roma si dice che è governata dal Sommo Pontefice, il quale, non potendo bastare a tutta la bisogna, è coadiuvato dalla Francia, che mandò nella città eterna un esercito e vi mantiene una buona polizia. Ora sotto gli occhi di tanti guardiani dell'ordine sentiamo un po' che cosa è avvenuto in questi giorni.

Era apparso un giornaletto clandestino intitolato *Roma o morte*, il quale propugnava le opinioni di un sedicente partito d'azione. Il Comitato nazionale, che ha pure il suo giornale clandestino, giudicò che ciò potesse indurre all'estero la falsa opinione della scissura del partito liberale romano, mentre infatti la pubblicazione di *Roma o morte* non era dovuta che ad alcuni i quali non hanno seguito di partito. Il Comitato nazionale deliberò adunque di sopprimere il giornale *Roma o morte*, di sequestrare i caratteri, i torchi e la tipografia clandestina e ne ordinò la esecuzione a' suoi agenti che infatti portarono a compimento l'ordine avuto come ci riferisce la corrispondenza di Roma, che pubblichiamo in questo foglio e come appare dagli uniti documenti che il Comitato nazionale fa pubblicare nella *Nazione* di Firenze e che noi riproduciamo. sempre più maravigliati del governo pontificio la cui impotenza non poteva essere più solennemente dimostrata:

Mandato del Comitato nazionale romano per il sequestro della stamperia del Comitato Garibaldi.

COMITATO NAZIONALE ROMANO.

N....

Roma, 28 *agosto* 1863.

Signore ed Amico,

Poco dopo la pubblicazione della nostra *Cronaca Romana* comparve il primo numero di altro giornale clandestino intitolato *Roma o morte*, stampato e distribuito per cura del sedicente comitato Garibaldi.

Quando un popolo abbia acquistata la libertà, la tolleranza delle opinioni e dei partiti politici diviene per ogni cittadino non solo una regola, ma un dovere indeclinabile. Quando però la libertà è oppressa, e gli sforzi soltanto del popolo concorde possono rivendicarla, l'usar tolleranza verso chi tenti crear divisioni sarebbe colpa gravissima; il reclamarla, folle arroganza.

Ora è fuor di dubbio, che il menzionato giornale propugna in Roma le opinioni e gl'interessi di un partito, che fortunatamente fra noi non esiste, e che pretende farsi accettare blandendo tristi passioni, fomentando ingenerose impazienze, suscitando diffidenze e dissidii. Nel tempo stesso poi ch'esso minaccia per tal modo l'unità e la concordia del nostro gran partito nazionale, cooperando, sia pure senza volerlo, all'infame compito del prete, ch'è di ridurci in fazione per poterci meglio schiacciare, mira a trarre in inganno la pubblica opinione sulla natura ed unanimità delle nostre aspirazioni.

Incombendo pertanto al Comitato nazionale romano. nell'interesse della patria, di ostare per quanto è possibile alla diffusione ed alla stessa pubblicazione del detto giornale, ha risoluto di procedere al sequestro dei caratteri e del torchio che servono a stamparlo, ed incarica all'uopo voi capo della legione...... onde vi rechiate nel luogo che a voce vi sarà indicato, e ne togliate tutti gli oggetti ad uso di tipografia che troverete, e che trasporterete come e dove vi sarà ordinato. Al depositario degli oggetti stessi potrete rilasciare il presente foglio per vostra e sua garanzia, e dare l'assicurazione che tutto sarà restituito dopo la liberazione di Roma.

È superfluo il dichiarare, che il Comitato nazionale romano non intende con questo atto di recare offesa ad alcun partito, ma di compiere soltanto uno stretto dovere verso Roma e l'Italia. Sua unica guida è ora, come sempre, la coscienza e la convinzione che l'unione, la concordia, l'opportuno ardire costituiscano la vera ed irresistibile forza di un popolo che aspiri alla sua libertà.

Esso fa voti, del resto, perchè tutti si rammentino e convincano finalmente, che le individuali ambizioni, le civili discordie, le lotte fratricide, fomentate sempre dal prete, distrussero in altri tempi le più belle speranze dell'unità e indipendenza italiana.

Ricevete il saluto fraterno.

Il Comitato nazionale romano.

Rapporto sul sequestro della stamperia del Comitato Garibaldi.

SQUADRA
della legione

Incaricato dal mio capo legione, mi sono portato ieri..... settembre alle ore due pom. nella via...... con un capo squadra, e dodici uomini senz'armi, a norma delle istruzioni avute, onde impadronirmi della stamperia del Comitato d'azione la quale si trovava nella casa del sig. N. N. Ricevuto l'ordine sono salito nella detta casa portando meco sei uomini, lasciando per la strada il capo squadra con altri sei onde custodire il carretto che doveva trasportare ciò, che io avrei trovato. Dopo avere impostato i sei uomini che mi seguivano per le scale, bussai alla porta e mi fu aperto dallo stesso sig. N. N., al quale domandai se trovavasi in casa il sig. X; esso mi rispose negativamente e volle chiudermi la porta, ma io prevedendo ciò, fui sollecito di mettervi a traverso il mio bastone, il quale impedì alla molla di chiudersi. Allora chiamai i miei uomini, e l'introdussi dentro la casa, e ne rinchiusi la porta. Essendo intanto comparso il sig. X, che mi era stato detto non essere in casa, gli dissi essere io venuto per ordine espresso del Comitato nazionale romano onde ritirare la stamperia del Comitato di azione, la quale sapeva trovarsi in detta casa.

Mi venne risposto tanto dall'X, quanto da N. N. ch'essi non conoscevano questo Comitato nazionale romano, e che non sapevano nulla di stamperia del Comitato di azione. Io dissi loro, che era inutile fingessero con me, mentre era ben sicuro di ciò che io diceva. Li pregai a voler essere compiacenti, e consegnarmi ciò che richiedeva, dimostrandogli essere cosa sconvenevole, che persone come essi erano seguissero una bandiera diversa da quella di Vittorio Emanuele, e contraria al Comitato nazionale romano. Li pregai quindi a non costringermi ad usare altri modi, giacchè io era risoluto di avere ciò, di che li si chiedeva. Allora mi dissero che avrebbero gridato e fatto accorrere i gendarmi. Io feci loro comprendere quanto ciò sarebbe riuscito dannoso a loro stessi e non a me; giacchè prima di mettermi in quest'impresa aveva ben considerato l'eventualità contrarie, e considerava come nulla il mio sagrifizio in confronto del vantaggio che ne avrebbe ricevuto la nostra causa. Mantenendosi però essi sulle negative, ordinai a due miei nomini di porsi alla porta, e di non fare entrare nè uscire alcuno. Ad altri tre ordinai di far la guardia all'X, al N. N. e all'Y, e d'impedir loro di gridare se ne avessero avuta volontà. Con un altro mi misi a perquisire la casa, facendomi però aprire dall'Y i luoghi chiusi; alla qual cosa si prestò vomitando ingiurie contro di me e del Comitato nazionale romano.

Finalmente dopo molte ricerche infruttuose, vidi una piccola porticina dietro un . . . aperto; entrai e trovai tutta la stamperia del Comitato di azione, ed il numero del giornale già stampato, e distribuito in pochi e piccoli pacchi. Sarebbe impossibile descrivere gli eccessi insultanti, a cui trascorsero gli N. N. ed Y, il quale avventatosi sopra un lungo paio di forbici venne ad investirmi. Io gli presi il braccio e gli tolsi la forbice, assicurandolo però che se avesse fatto altro di simile, essi soli sarebbero stati responsabili di ciò che sarebbe avvenuto. Mi fu allora richiesto se aveva io ordine scritto dal Comitato nazionale per agire in quel modo; ed io risposi mostrando loro l'ordine di cui era latore, e assicurandoli che, dopo aver compiuto il mio incarico, lo avrei consegnato nelle loro mani. Presi allora alcune balle, che aveva con me portate, e le riempiei di tutti gli oggetti che trovai appartenenti alla stamperia del Comitato di azione, quali oggetti consistevano in molte stampe, in gran quantità di caratteri, ed in un torchio; cose tutte che pensavano più di un migliaio di libbre e che consegnai a chi doveva Dopo avere atteso tempo bastante quanto il carretto ed i miei amici si fossero trovati lontani, consegnai il mandato, e preso un legnetto, seguitai li oggetti sequestrati fino a che li vidi in luogo sicuro. Non starò a ripetere tutte le minacce e gl'insulti diretti tanto a me quanto al Comitato nazionale romano, essendo cose di niun conto.

Roma, li

Il Capo squadra.
della Legione.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Venezia 7 settembre:

Non è cosa nuova che l'indipendenza dei giudici è in questi paesi soggetti all'Austria parola vuota di senso.

Quasi tutti i processi politici che finora s'agitarono, ne fanno prova. Particolarmente poi in questi ultimi giorni il processo di S. Giorgio, e l'altro in confronto della signora contessa Montalban-Comello e Calvi. In quest'ultimo anche il tribunale d'appello ha pronunciato, e le condannò ad un anno di carcere aumentando più del doppio la pena che il tribunale criminale e aveva limitata a cinque mesi. Fu ingiunto il più severo segreto sulla votazione; ma gli occhi del popolo penetrano i più reconditi ripostigli, perchè il sentimento che li guida, mentre gli stromenti del governo non veggono ad un passo. Or dunque non si tardò a conoscere che di otto giudici presieduti dal signor presidente Casella, tre votarono pel proscioglimento dall'accusa. Sono questi i consiglieri Falk, Ederle e Combi. Sapete perchè due tedeschi? Perchè nel sentire la giustizia, la loro coscienza non fu violentata dalla manifestazione di zelo di servire l'autorità politica, che gridava contro la mitezza del primo giudizio, nè dal timore, dall'altro canto, di demerito non secondando le sue mire. Tanto più ce ne congratuliamo col Combi, e riguardo alla Corte di prima istanza, coi consiglieri Ferrari e Toaldi, che pur essi votarono pel proscioglimento delle due accusate. Gli altri cinque che formavano la Corte d'appello sono Wieser, Lazzaroni, Benetelli, Barbaro e Visentini relatore del processo, i quali votarono per la condanna, come nella prima istanza furono per la condanna Bertolini, perchè concorre ad essere consigliere, Orlandi e Benedetti già noti. Attenderemo il giudizio della suprema Corte di Vienna.

Se la diplomazia ed una parte della stampa liberale europea fosse più istruita di quanto fa l'Austria fra noi, non si illuderebbe tanto sul preteso suo liberalismo. Basta per giudicarlo l'amministrazione della giustizia, in cui i giudici si vogliono commissari di polizia, piuttosto che integerrimi magistrati sotto pena di trasloco o di nessun avanzamento. Anche il senso morale del popolo è oltremodo offeso, e persino le donnette s'odono ripetere *che non vi è più giustizia.* Una corruzione simile, credo non abbia esempio nella storia. Ha fatto più male al governo austriaco la sua detestabile polizia che giunse a demoralizzare perfino la prigione, che non è trentatre anni di dispotismo metternichiano. Ma la moralità pubblica offesa vendicherà un giorno tanti insulti.

Certo Ferretti di Brescia venne qui processato per truffa. Questo processo ha messo in luce tante infamie da far raccapricciare. Egli era agli stipendi della polizia austriaca; ha dichiarato che la sua missione era quella di scoprire il comitato di Venezia, per la quale scoperta gli erano stati promessi 1,000 fiorini. Si vantò di avere cooperato all'arresto di varie persone che furono implicate nel processo di S. Giorgio. Pare impossibile che possano esistere al mondo anime così depravate.

AFFARI DI GERMANIA.

Il gabinetto prussiano volle trar partito d[el] sentimento popolare offeso dal congresso d[i] Francoforte, per tentare di sciogliere in su[o] favore la lunga quistione pendente colla Camera elettiva specialmente a riguardo dell[a] trasformazione dell'esercito. Il re di Prussi[a] ed il suo governo hanno detto al popolo prussiano: Se l'Austria minaccia la nostra posizione come grande potenza europea e com[e] la più grande potenza tedesca nella confederazione, è tempo che il popolo prussiano m[i] accordi i mezzi di lottare con delle favorevoli probabilità contro la nostra rivale.

Quindi lo scioglimento della Camera dei deputati e la convocazione dei collegi elettorali per le nuove elezioni; ma se devesi credere a molti giornali che giungono da colà, il corpo elettorale prussiano sarebbe disposto di manifestare ad un tempo la sua ostilità contro i disegni austriaci accampati a Francoforte e contro la politica del signor di Bismarck all'interno. Si annunzia infatti che gli elettori si apprestano a scegliere i candidati più radicali, e già si dà per sicuro che i signori Vincke e Schleinitz, capi di un così detto terzo partito, soccomberanno nelle prossime elezioni. Ora che ne accadrà quando già si conosce preventivamente che il re di Prussia è più che mai persuaso a tenersi fido al presente ministero?

Tutti capiscono che una transazione è impossibile, e la *Gazzetta Crociata*, la quale ha un ben determinato interesse ad impedire che la transazione si faccia, dichiara che questo deve essere l'ultimo tentativo fatto sul terreno della costituzione.

Se l'appello, dice essa, che ora si fa agli elettori, non è ascoltato per l'influenza dell'opposizione, bisognerà cercare la soluzione dello interne complicazioni in una via più *categorica.* « E questa via viene poi indicata dalla *Correspondance féodale* nella *sospensione della costituzione.* » Il partito progressista, essa dice, deve essere sicuro che quanto più si farà sentire la necessità di una soluzione definitiva dell'organizzazione militare, tanto più si rassoderà nei circoli governativi l'idea di ricorrere ad una sospensione della costituzione, nel caso in cui questo partito progressista conservasse la sua funesta influenza.

Come poi il governo prussiano possa lusingarsi di tener fronte all'Austria nella confederazione, lottando all'interno contro il partito liberale che solo potrebbe assicurargli il soccorso della Germania, è quello che non si capisce bene. Ma i lettori ben sanno non essere le cose della Germania quelle che si presentano più chiare nel campo della politica.

Intanto l'Austria la quale, allo stringere dei conti, si avvide di aver raccolto a Francoforte più applausi che vantaggi, dirige da altra parte le sue mire. La citata *Gazzetta Crociata* assicura che il gabinetto di Vienna lavora seriamente a preparare un'unione doganale dell'Austria cogli stati della Germania meridionale.

Intanto il conte di Rechberg, il quale doveva trattenersi a Francoforte per dare l'ultima mano al lavoro direttamente intrapreso dall'imperatore Francesco Giuseppe, tornò subito a Vienna, dove, stando ad alcune corrispondenze al solito ben informate, lo aspettava uno spiegato antagonismo per parte del suo collega il signor Schmerling. Il ministro di stato sarebbe stato offeso dalla completa eclissi in cui lo si tenne a proposito della riforma tedesca; ma le corrispondenze soggiungono che l'antagonismo non è cosa nuova fra quei due uomini di stato e non impedirà che camminino insieme come hanno comminato per il passato. La molla che li sostiene è la speranza di scavalcarsi a vicenda tosto che l'occasione se ne presenti.

Il granduca di Sassonia-Weimar non volle accettare la serenata colle fiaccole che gli abitanti di Eisenach aveano disegnato di fargli al suo ritorno da Francoforte. In una lettera nella quale dà ragione di questo rifiuto, esso dichiara che mentre desidera ardentemente che le conferenze di Francoforte producano risultati favorevoli alla Germania, le pubbliche dimostrazioni di gioia per questo oggetto gli sembrano molto premature.

La *Patrie* annuncia che, malgrado le nuove trattative a cui poteva dar luogo l'ultima risposta del gabinetto danese alla Dieta di Francoforte, sarebbe stata decisa l'esecuzione federale, e che un corpo di 4000 uomini forniti dalla Sassonia e dall'Annover sarebbero destinati ad occupare i ducati tedeschi.

L'IMPERO NEL MESSICO.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente carteggio di un giovane difensore di Puebla intorno alla candidatura dell'arciduca Massimiliano. Gli argomenti addotti sono diretti a giustificare in certo modo la scelta che l'imperatore Napoleone fece di questo principe:

Un solo motivo valse ad infiammare il nostro coraggio e c'ispirò ad ostinatissima resistenza, e questo motivo è l'amore alla libertà, il fermo volere di conservar l'indipendenza della patria nostra. Al-

tro è però se si lascia in nostra balìa di cangiare la costituzione dello stato messicano. Nessuno può essere più fortemente convinto dell' inopportunità delle istituzioni repubblicane per noi uomini del Sud che i veri patrioti, ed il loro numero non è certamente piccolo, come potranno mostrarvi le mura di Puebla e il molto sangue, onde si abbeverò da gran tempo la terra messicana. Sì, noi siamo assolutamente stanchi d'impinguare un branco d'ambiziosi colle ricchezze e col sangue del paese; noi riconosciamo di buon grado che i quarant'anni dell' esistenza della repubblica furono nefasti alla prosperità del popolo; noi aneliamo a condizioni pacifiche, la cui durata sia sufficientemente guarentita. La *monarchia nazionale* non è per noi un spauracchio, un oggetto d'orrore, ma piuttosto di desiderio e di riverenza. Noi vogliamo vivere indipendenti, ovvero, se altro non fosse possibile, piuttosto morire indipendenti che essere dominati in nome d'una potenza straniera.

Voi vi maravigliate che il nome dell' arciduca Ferdinando Massimiliano abbia potuto trovare tanta eco. Voglio essere sincero: l'arciduca significa la nostra autonomia, la nostra indipendenza politica, mentre il nome di un principe francese, spagnuolo od inglese sarebbe l'espressione del contrario. Mi domandate se non abbiamo fra noi alcuna persona, che goda la fiducia della nazione. Non facciamoci illusione sui lati sfavorevoli del nostro carattere nazionale. Un re nativo del Messico è un'impossibilità; la sua elezione sarebbe il segnale della guerra civile. Non io, nelle cui vene scorre sangue inglese dalla parte materna, ma i miei compatriòti messicani veggono nell'arciduca austriaco ancora qualche cosa oltre il principe spregiudicato, geniale e quasi nato per regnare: come discendenti degli antichi spagnuoli che si stabilirono in questo paese, eglino hanno una predilezione (tenuta gelosamente nascosta, com' è naturale), un sentimento per la legittimità, che non potè venir estirpato totalmente da lunghissimi patimenti. Nell' arciduca austriaco essi scorgono quasi uno de'loro; egli è il discendente di que' famosi sovrani, nel cui regno non tramontava mai il sole, ed ora questo principe sta per inalzare il suo trono in mezzo a loro: questo pensiero li esalta; essi s' immaginano che una parte della missione della casa d' Absburgo verrà trasportata nelle condizioni politiche del Messico.

Siano pure troppo spinte queste speranze dei miei connazionali, una cosa però m' attenderei io pure dal governo del principe austriaco: m' attenderei, cioè, giustizia. Da quarant'anni noi non abbiamo più che il nome di questa eccelsa virtù, protettrice degli interessi del paese; da quarant' anni nessun presidente si studiò di tutelare altro che i suoi partigiani e le sue sostanze, senza badare al bene morale e materiale di tutti i cittadini senza distinzione di grado e di condizione; da quaranta anni l'esercito fu l'unico oggetto di qualche cura per parte del governo. Ancorchè si facesse una sola di tutte queste cose neglette, basterebbe perchè il Messico fosse più felice che sotto il governo dei suoi presidenti. Ora, per quanto si ode, l'arciduca sarebbe uomo da darci il doppio e il triplo di tutto ciò; ecco dunque perchè qui va facendosi tanto altamente familiare l' idea di riconoscere il principe austriaco come sovrano....

QUISTIONE DELLA POLONIA

Riportiamo dal *Morning Post* del 9 corrente il seguente articolo sulla Polonia, annunziatoci già dal telegrafo:

Mentre l'insurrezione apparentemente si estende nelle interne provincie dell'impero russo, la quistione polacca perde a poco a poco l'aspetto d'una quistione diplomatica ed internazionale. Un grande mutamento si è già palesato nel carattere del movimento rivoluzionario, che noi abbiamo attentamente esaminato negli ultimi otto mesi. L'insurrezione arrecherà certamente maggior danno alla Russia diramandosi nelle sue interne provincie; ma non potrà per ciò stesso non vestire il carattere di una quistione russa anzichè d'una quistione europea. Colle interne condizioni dell' impero russo, l'Europa non ha che fare. Il suo diritto d'intervento concessole dai trattati del 1815 è strettamente limitato al regno di Polonia; e noi abbiamo ragione di credere che il governo francese come pure il nostro, saranno soddisfatti dalle liberali concessioni, che il governo di Russia dovesse fare alla Polonia.

Era d'uopo alla Russia di sbarazzarsi d'una quistione europea. La rivoluzione, lungi dall'essere limitata al regno polacco, si stende già alle più floride provincie dell'impero russo.

Il telegrafo ci annunziava giorni sono, che l'Ucrania stessa era in rivolta. Venticinque mila contadini tutti armati, ebbero varii scontri coi russi, dei quali rimasero vincitori. Sembra anzi ch'essi sieno riusciti ad impossessarsi di grande quantità d'armi, colle quali potranno porre in istato di guerra una nuova legione di contadini. L'insurrezione è quindi possente anche nel cuore della Russia sud-occidentale, nel mentre si avanza nella Lituania, dove, a quanto dicesi, le sue forze pareggiano quelle del governo imperiale.

Questi fatti debbono parlar chiaro ad un governo che, sicuro sino oggidì d'una pessima amministrazione, non aveva mai pensato che ad imporre un officioso protettorato sui suoi vicini. Per poter quindi vittoriosamente affrontare questo esteso pericolo, il governo russo stimò ncessario il concentrare tutte le sue forze contro il movimento rivoluzionario della Russia propriamente detta.

In quelle provincie, il governo di Pietroburgo sapeva benissimo che l'intervento armato o diplomatico delle potenze straniere non poteva aver luogo.

Esso quindi esaminò la quistione di sapere con quali mezzi disarmar potesse la Polonia, ed evitare al tempo stesso un intervento straniero, e rimase convinto potersi ciò solo ottenere, ripristinando il sistema costituzionale, sancito dai trattati del 1815.

Noi crediamo, che dopo ciò la Francia, il più forte campione dell'indipendenza della Polonia, sarà soddisfatta della nuova costituzione, che a questo regno l'imperatore di Russia è disposto concedere. Forse per ciò solo, le tre potenze avevano diritto d'intervenire in tale quistione.

Ma il gabinetto di Pietroburgo ha l'intenzione di estendere non solo alla Polonia ma a tutto l'impero russo il sistema costituzionale, servendosene come d'una barriera contro l'irruente movimento rivoluzionario. Questa però è una quistione privata e non internazionale. Aderendo allo spirito della nostra costituzione, la Russia pone un termine alla quistione polacca o la pospone almeno per i sei mesi venturi.

Ma siccome il governo russo è circondato da interni pericoli che sorvissero all' importanza delle sue lotte internazionali, gli fu di prima necessità il soddisfare i polacchi, causa prima di tutto l'incendio che lo minaccia. Il fatto si è che la Polonia come parte integrante dell' impero russo aggiunse ben poco alla di lui sicurezza ed influenza mentre lo involse sempre in pericoli esteri ed interni. La Russia non comprometterebbe quindi gran fatto la sua ambizione ed importanza come a prima vista potrebbe apparire, ponendo la corona della Polonia su qualche altro capo che quello non sia dello czar, purchè il re di Polonia sia sempre un membro della famiglia imperiale.

Una tale politica sarebbe molto più onorifica alla Russia che non il continuato spettacolo d'una rivoluzione polacca ch'essa non può soffocare. L' esito di tale misura dipenderebbe certamente in gran parte dalla scelta del principe.

Il duca di Leuchtemberg, proposto ultimamente dal governo russo al trono di Grecia è tuttora uomo in fresca età, moderato, intelligente, e che potrebbe per ciò stesso non riuscire impopolare ai polacchi, nel mentre la sua parentela colla famiglia imperiale renderebbe la sua politica estera favorevole ai veri interessi della Russia. Noi non crediamo al tutto impossibile che la quistione polacca avrà un termine il giorno che la Russia concederà il trono di quel regno al principe di Leuchtemberg; e se ciò avverrà noi avremo il confortante spettacolo di un compromesso che, ove venga attuato in buona fede e sopra basi liberali, troncherà tutte le difficoltà che circondarono e circondano tuttora la questione polacca.

IL REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel *Morning Post* del 9 corrente:

Una nuova crisi ministeriale è per succedere in Grecia. Il giovine re aveva, per mezzo del suo ambasciatore, domandato al governo di Atene di spedire a Copenaghen un qualche distinto personaggio che l' accompagnasse nel suo viaggio in Grecia, ma il ministero non andò d' accordo nella scelta. Il presidente ed i tre ministri che appartengono al partito della *montagna*, votarono in favore del generale Kalergis. I quattro ministri del partito Bulgaris proposero quattro differenti candidati, ma trovandosi quindi nella minoranza suggeriscono che varii candidati dovessero anzitutto essere scelti i quali poi eleggessero alla loro volta l' ambasciatore che si dovea spedire in Danimarca. Ma questa proposta non venne accettata, e siccome il generale Kalergis avea la maggioranza dei voti in suo favore, ed era quindi dichiarato eletto dal presidente, perciò gli altri quattro ministri, Kollegas, Nikolopulos, Rechajas e Mauromichalis diedero le le loro dimissioni. Frattanto, non raggiungendo i rappresentanti della nazione in Atene il numero legale (165), la dimissione dei ministri non può essere accettata. Si spera però che al principiar di settembre il parlamento sarà in numero legale, e potrà quindi accettare la dimissione dei ministri, nel caso che questi non siansi riconciliati co' loro colleghi.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1° Un decreto in data del 25 agosto, che trasferisce a Firenze la sede dell'ufficio del cambio della parte d'oro e d'argento, ora stabilita a Livorno.

2° Un decreto in data 15 agosto che porta da lire 870 a 1000 lo stipendio del primo semestre della segreteria della R. Università di Torino.

3° Un decreto, in data 2 agosto, che autorizza la Camera di commercio ed arti di Ravenna ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

4° Altro decreto in data del 2 agosto che concede simile facoltà alla Camera di commercio ed arti di Pisa.

5° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6° La nomina a commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro del cav. Elia Lombardini, senatore del regno.

Banchetti. — Nel giorno 9 corrente ebbe luogo in Milano il banchetto patriottico di quella Società del tiro a segno.

Sedevano a convitto circa 250 persone fra cui alcune signore. Vi assistevano il sindaco e la deputazione del Consiglio provinciale. La mensa fu lieta ed ebbe fine con una serie di brindisi, tutti improntati di vero patriottismo.

— S. A. R. il Principe Umberto con quella gentilezza d'animo che lo distingue, nel 10 corrente volle convitare a lauto banchetto nel palazzo della Villa Reale a Milano tutti i membri di quella Direzione del tiro provinciale.

Ispezione militare. Si scrive da Perugia l'8 settembre alla *Politica* di Milano:

S. E. il generale Fanti è arrivato qui ieri. Il suo viaggio nell'Umbria e sulla frontiera del piccolo stato del papa, fa gran bene a queste guarnigioni e a questi paesi.

Il generale viene accolto dappertutto con immense ovazioni. Appena si seppe il suo arrivo, la popolazione di Perugia si portò in massa davanti all'albergo della Posta dove egli aveva preso alloggio, e durante il pranzo del generale, la banda della guardia nazionale volle anch'essa festeggiare il suo arrivo suonando dei sceltissimi pezzi di musica.

CRONACA TORINESE

L'Accademia filodrammatica ligure, di recente ricostituita a Genova, invitata da alcuni signori dilettanti torinesi a voler dare qualche rappresentazione in questa capitale, ha stabilito, d'accordo col sig. G. A. Garberoglio, che il ricavo della sua prima recita, dedotte le sole spese serali, sia erogato a vantaggio del Ricovero di mendicità di Torino.

Il trattenimento avrà luogo la sera di lunedì 14 corrente alle ore 8 1[2 precise nel teatro Scribe. Si associarono al filantropico divisamento il R. governo, che concesse il libero passaggio sulle ferrovie dello stato ai sigg. accademici, ed il proprietario del teatro sig. conte Piola che accordò l'uso gratuito del teatro stesso.

Si rappresenterà *la Dama e l'Artista*, commedia in 3 atti del cav. Gherardi Del Testa: *I primi sogni d'Amore*, scherzo comico di E. Scribe.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 *fino alle* 4 *del* 10 *settembre* 1863.

Brogliati Pietro, d'anni 63, di Torino, falegname; Boggio Rosa, vedova, nata Mazzoletti, id. 62, di Lenta; Brunengo Giuseppe, id. 35, di Torino, sellaio.

Più, 5 da 1 giorno a mesi 11.

Dal 10 *all'*11 *settembre.*

Peruglia Giovanni, d' anni 54, di Torino; Turello Rosa, id. 12, di Torino; Griseri Antonio, id. 54, di Mondovì; Piovano Maria, nata Filippa, id. 49, di Castagnole.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Siamo assicurati che la ragione per la quale il console pontificio è stato perquisito a Napoli e posto momentaneamente in istato d'arresto sia il rilascio di fogli di via per Roma ad agenti del partito borbonico non muniti di regolari passaporti dalle autorità italiane. Il governo ha in mano le prove di questo grave abuso delle sue funzioni.

Questa sera (11) alle ore 7 3[4 i cinque briganti furono consegnati alla frontiera del Cenisio.

Il marchese Caracciolo, che era in vacanza, parte domani per la sua nuova sede diplomatica di Lisbona.

Intorno al viaggio del granduca Costantino di Russia a Vienna si legge nella *Presse* che stampasi in quella città:

Il principe si tratterrà qui nel suo viaggio di passaggio, per un giorno, onde fare una visita all'imperatore e alla famiglia imperiale. A quanto si dice, l'incaricato d' affari russo barone Knorring fu incombenzato di portare a cognizione di S. M. l'imperatore l'imminente arrivo del granprincipe. Ove si rammenti che il granprincipe Costantino, il quale passava negli ultimi anni per antagonista dell'Austria, in un'altra occasione in cui intraprese pure un viaggio pel Sud, evitò Vienna con ostentazione, l'attuale imminente visita di questo alto locato dispregiatore dell' Austria è ad ogni modo un fatto, cui non si può negare una certa importanza.

Nonostante non vorremmo rannodare a tale visita troppo estese conseguenze. Certo si è però, che se la notizia sparsa di recente da Parigi per tutto il mondo della formazione di un' alleanza della Francia colla Russia e colla Prussia per isolare l'Austria, non fosse stata già riconosciuta fino dal principio per la sua tendenza, la vanità e la mancanza di fondamento di tale notizia non potrebbe essere meglio provata che dall'imminente visita del granprincipe Costantino a Vienna.

Lo stesso giornale ha la seguente notizia in data di Tarnow, 6 settembre:

Ieri il deputato del Consiglio dell' impero Carlo Rogowski fu arrestato ad Olpiny da un commissario circolare, coll'assistenza della gendarmeria.

Scrivono da Pietroburgo al Nord:

Noi aspettiamo colla più viva impazienza il giorno in cui sarà giudicato possibile estendere le nostre libertà. Vaghe voci corrono intorno ad importanti riforme che sarebbero effettuate od il 30 agosto od il 20 settembre, anniversario della nascita del granduca ereditario. Una maggiore estensione alle attribuzioni legislative del consiglio dell' impero, l' introduzione dell'elemento elettivo, il diritto d'iniziativa ed una certa pubblicità accordata ai dibattimenti di quell'assemblea, ecco quanto reclama la pubblica opinione non meno vivamente della riforma giudiziaria, d'una nuova legge sulla stampa, e finalmente d'un *self gouvernment* per l'amministrazione interna.

Leggesi nella *France*:

Assicurasi che il viaggio del re Giorgio I di Grecia è ritardato di alcuni giorni. Il principe non lascierà che verso il 15 di ottobre la città di Copenaghen, che gli darà una magnifica festa d'addio. Esso si recherà a Bruxelles, poi a Londra, ed arrivando in Francia farà una visita a S. M. l'imperatore dei francesi a Compiègne. Esso non passerà a Corfù se non dopo il voto d'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. Credesi che questo viaggio non potrà essere compito che verso la fine d'ottobre.

Si fanno a bordo della fregata a vapore *Hellas*, attualmente a Tolone, i preparativi necessarii perchè possa ricevere il re Giorgio I.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11. Il giornali dicono che il principe Napoleone è partito per Torino.

Il *Constitutionnel* annunzia che i catturati sull'*Aunis* hanno lasciato Ciamberi questa mattina per essere consegnati alle autorità italiane.

La *Patrie* insiste perchè le potenze riconoscano i polacchi come belligeranti.

Parigi, 11 *settembre.*

Notizie di Borsa

	7.bre 10	11
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	68 85	69 15
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 —	95 75
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 7[8	93 3[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 80	74 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 —	74 10
Id. id. (*fine corrente*)	74 —	74 15
Prestito italiano	73 85	73 90
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1196	1220
Id. id. ital.	627	630
Id. id. spagn.	735	738
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	430	432
Id. id. Lomb.-Venete	568	572
Id. id. Austriache	426	427
Id. id. Romane . .	430	433
Obblig. id. id. . .	247	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

11 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	Matt. .	73 90	74 —	31 8.bre
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p.d. B. — —		1872 80	7.bre
Credito mob. ital.*	G. p. d. B. — —		620	id.
» »	Matt. . — —		626	id.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

10 settembre:

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	78 80
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	45 25
Prestito italiano	73 90

Monsieur et Madame Péter, après avoir dirigé avec succès leur établissement depuis une vingtaine d'années, y ont apporté des améliorations importantes, surtout depuis qu'ils sont secondés dans leur tâche par mesdemoiselles leurs filles.

Le but de cet établissement est de donner aux élèves une éducation étendue et basée sur le christianisme. Il offre toutes les ressources, tous les avantages et toutes les garanties qui doivent rechercher les parents lorsqu'ils confient leurs enfants à des mains étrangères.

L'enseignement comprend: la religion (les jeunes personnes qui ont l'âge requis sont préparées et reçues à la Sainte-Cène), les langues française et allemande, le style avec exercices, la rhétorique, la littérature, l'art de lire à haute voix, la géographie, la sphère, l'histoire sacrée et prophane, l'histoire naturelle, l'arithmétique, la comptabilité, la tenue des livres, la calligraphie, le chant, les ouvrages à l'aiguille, etc. Les leçons de langue anglaise et d'art (musique, dessin, peinture) sont au choix et à la charge des élèves.

La langue française est la langue employée dans l'institut, pour les leçons et pour la conversation; elle est enseignée aux pensionnaires d'après les meilleures méthodes et de manière à leur faire faire en peu de temps de rapides progrès.

Le prix de la pension et des leçons est de 700 francs par an.

Pour des plus amples renseignements s'adresser à M.r Mestrallet, 26, *Corso S. Maurizio,* 3.me étage.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE PER IL LEVANTE

della Compagnia di navigazione a vapore Francese

MARC FRAISSINET Père et Fils

Partenze ogni 20 giorni

Il nuovo pacchetto a vapore comandato dal capitano LAPIERRE

ALGÉRIE

partirà il **10** settembre alle ore 6 pom. da *Genova* direttamente, senza trasbordare in nessun luogo, per *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli* e *Costantinopoli.*

Dirigersi a Genova, piazza Banchi, a VITTORIO SAUVAIGUE, agente di detta Compagnia.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin ❁.**

Direttore in Torino Avv. **Donna.**

R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1863

Fr. 164,095,757 20 di capitale sottoscritto	Fr. 107,174,454 42 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.

Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.

Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.

Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.

Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, *via d'Angennes, N. 12.*

Direttore generale **T. Cloquemin ❁.**

Direttore in Torino: *Avv.* **Don a.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia

al 1° gennaio 1863

Fr. 15,906,609,663 — Capitali assicurati	Fr. 15,309,285 95 Premii a riceversi
Fr. 12,719,149 49 Sinistri pagati	

PARIS *Rue Ste-Anne,* 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

PARIS *Rue Ste-Anne,* 29, au premier.

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati, soprattutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.er Juillet 1838.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8,

presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

FABBRICA DI LAMPADE

ad uso di olio minerale da fr. **2 50** in più. *Disegni gratis.* **Olio e Petrolio** da ogni prezzo e qualità.

A. PIARD, via Nuova, Torino.

SI CERCANO ispettori, direttori e vice-direttori collo stipendio di **2,400, 1,800 1,200** franchi e forti provvisioni. — Dirigersi franco al direttore generale dell'*Echo commercial et agricole*, Parigi, boulevard Sébastopol, riva sinistra, 49.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.



OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio,* nelle *erpeti,* negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni,* ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1|2 bocc. — Carivon, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio,* ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.



BINOCCOLI USO MILITARE

Prezzi: fr. 45, 60, 63

Si spediscono contro vaglia postale per tutta Italia.

FRIES, Ottico di S. M.,

Portici della Fiera, n. 25, Torino.

ISTITUTO COMMERCIALE

in WATTWYL, *Cantone di San Gallo (Svizzera)*

In questo istituto autorizzato dal Governo sarà impartita una completa istruzione nelle *lingue vive*, nelle scienze e negli elementi artistici ad uso dell' *industria* e del *commercio*.

Il regolamento e le notizie dell'istituto potranno aversi in Milano presso il Consolato Svizzero, contrada S. Giuseppe, n. 7: oppure presso i signori: Figli di Antonio Biraghi, contrada S. Giovanni in Conca, n. 1; Sessa, Ponzio e Comp., contrada dei Borromei, n. 7.

Il 1° ottobre 1863 avrà luogo l'**OTTAVA GRANDE ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO.**

26 milioni 950,000 lire sono distribuite per rimborso premii. 25 da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc.

Dai Fratelli DELSOGLIO, banchieri in Torino, via Nuova, si vendono le obbligazioni ed i titoli interinali che partecipano alle estrazioni verso pagamento di L. **4 50**, come vedesi dal prospetto che si distribuisce *gratis* dalla suddetta Ditta che vende anche biglietti valevoli per l'estrazione prossima a L. 3 caduno.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettera franca.

TORINO. UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

Sono pubblicate le dispense 1 e 2 dell'anno XIV contenente le sentenze del 1862 della

GIURISPRUDENZA ITALIANA

compilata a cura dell'Avv. CAV. F. BETTINI e da altri giureconsulti.

La pubblicazione progredirà rapidamente. Il compilatore e gli editori si lusingano di portarsi presto in corrente. Una grave malattia sofferta dall'avv. Bettini portò un notevole ritardo nella pubblicazione, ma si sono prese le occorrenti misure per rimediare a tale inconveniente.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVI PRINCIPII DI SCIENZA E DI PRATICA UTILITÀ

DERIVATI DAGLI STUDI SULLE

STORIE PARTICOLARI, COMPLETE, COSCIENZIOSE

DELLA CITTA' DI MILAZZO

PER GIUSEPPE PIAGGIA

Bar. di S. Marina, Socio di varie Accademie.

Quest'opera inedita, frutto di quattordici anni di assidue ricerche storiche e di penosissime lucubrazioni, e del volume di 1,200 pagine circa, in foglio, è messa in vendita dal suo autore per il prezzo di L. it. 50,000; con la condizione che il compratore possa farla esaminare da un' Accademia italiana o straniera.

Dirigersi all'autore, Palermo, via grande del Teatro di S. Cecilia, n. 38.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO

DA DISEGNI DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI

Dal 1° ottobre prossimo uscirà in Milano il giovedì d'ogni settimana, in una dispensa di 16 pagine in-4° grande e coperta, contenente da 8 a 10 incisioni, edizione di lusso.

Prezzo per l'Italia: italiane	L. 25 l'anno	13 il semestre	7 il semestre
Per il Veneto, a mezzo postale	» 33 »	17 »	9 »

L'ufficio del giornale a cui dirigere vaglia e gruppi è in Milano, via del Durino, 27. Per Torino è specialmente incaricato l'Ufficio di Pubblicità, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

Chi desidera ricevere il primo numero come saggio, mandi allo stesso Ufficio 50 centesimi in francobolli.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza o purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INJEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE